



SIA CON NOI LA TUA MISERICORDIA

**Omelia della Messa di Ringraziamento
con il Canto del Te Deum - 31 dicembre 2015**

Mons. Severino Pagani

Carissimi fedeli,

consapevoli del grande dono della vita e sempre commossi di fronte alla grazia della fede, questa sera al termine di un altro anno, siamo venuti qui per ringraziare il Signore, per tutti i doni che Dio ha elargito alle nostre persone, alle nostre famiglie e a tutta la nostra città.

Te Deum laudamus: noi ti lodiamo o Dio e ti proclamiamo Signore: Signore della nostra vita e di questo tratto di storia che ci conduce a Te. Sia sempre con noi la tua misericordia, perché in te abbiamo sperato.

Ti ringraziamo o Signore per il *dono della vita*, per la *grazia della fede*, per la *testimonianza della Chiesa* e per la *serena convivenza nella società civile*. Ci aiuti la misericordia di Dio a sostenere la profezia della speranza.

1. Il dono della vita

Ti siamo immensamente grati, o Dio, per il dono luminoso della vita. Essa continuamente si rinnova nella nascita dei figli, nella freschezza dei ragazzi, e nelle speranze dei giovani che affrontano le loro scelte con coraggio e con fiducia. La vita si consuma come un'offerta d'amore negli anziani e nei malati, che si affidano a Dio.

Ti ringraziamo per la grandezza dell'amore che dà gusto all'esistenza, dà forza alla volontà; l'amore che rende perseveranti nelle prove e nelle fatiche dell'esistenza. Ti ringraziamo per l'amore entusiasta di chi unisce la vita e per

l'amore tenace di chi la porta a compimento. Ti chiediamo di dare forza a coloro che soffrono a motivo di un amore sconfitto dal lutto o dalla separazione. Ti preghiamo per l'amore dei genitori, e chi ha un peso sul cuore a motivo della separazione dei loro figli e sono preoccupati per l'educazione e il futuro dei loro nipoti.

Donaci di non trascurare mai il dono della vita: libera la vita dal buio della solitudine, dalla superficialità dei nostri gesti, dalle disuguaglianze ingiuste, dall'avidità delle cose e del denaro, dai conflitti inutili che sorgono tra di noi; liberaci dalla presunzione, dalla maldicenza e dalla calunnia. Libera, o Signore, il dono della vita dalla paura della morte.

2. La grazia della fede

Questa sera vogliamo ringraziare intensamente il Signore per la grazia della fede: la fede che abbiamo nel cuore, umile e povera, fragile e sincera, così come la vede il Signore che ci conosce bene e ci raccoglie sempre nei nostri frammenti di dispersione e di peccato.

Pur nella nostra incoerenza e nelle nostre infedeltà, che cosa saremmo se non avessimo conosciuto Gesù, Maestro interiore e Signore della storia, interlocutore segreto dei nostri drammi e dei nostri smarrimenti, destinatario ultimo delle nostre paure, rifugio misericordioso dei nostri peccati. Noi abbiamo conosciuto Gesù, non permetterci o Dio di trascurare questa grazia.

A volte sono molto colpito da come Dio entra nel cuore delle persone: in silenzio, per anni, tra dubbi e incertezze, tra peccati e conversioni; Dio interviene in ogni età della vita, nella maniera più inaspettata; dà forza nei momenti della prova, riconduce alla fede chi è lontano, suscita il rammarico e il vuoto in chi si abbandona alla pigrizia e alle avidità del mondo. Dio non ha fretta e non ci abbandona mai. Dio ci aspetta.

Ringraziamo Gesù questa sera per le intuizioni spirituali e per il desiderio di una preghiera più autentica e personale che c'è in molti uomini e donne, nel pieno della loro maturità umana e delle loro responsabilità professionali e educative.

Accanto a molta superficialità e ad un marcato individualismo, è pur vero che è in atto in molte persone un risveglio spirituale e un nuovo desiderio di Dio.

È spesso un desiderio germinale, senza forma, senza visibilità, ma che un giorno farà vedere i suoi frutti. L'anno della misericordia si è aperto come una stagione feconda. Le anime pensanti e buone ritornano a te, o Signore, e noi ti ringraziamo.

3. La comunità cristiana

Al termine di questo anno ringraziamo il Signore per l'esistenza della Chiesa: la comunità cristiana ogni giorno ci consegna Gesù con il dono dello Spirito e la forza della sua Parola; ci consegna Gesù con il segno della Eucaristia, con il sacramento del perdono e la dedizione della carità.

L'accostamento personale e comunitario alla Parola di Dio segna il rinnovamento spirituale delle comunità. Ringrazio Gesù per coloro che seguono la catechesi sulla Parola di Dio, per coloro che la meditano nel segreto della loro casa, per chi prega con i salmi e gusta la ricchezza della rivelazione. Potremmo fare molto di più e ne cercheremo la strada.

Ringraziamo per la celebrazione quotidiana dell'eucaristia, che non è solo una questione di comodità di orario e di abitudine consolidata, ma è un imparare ad amare senza mormorazioni fino al sacrificio di sé, come ha fatto Gesù. L'assemblea della domenica può essere davvero un luogo di consolazione, di conversione e di pace.

Ringraziamo il Signore per coloro che in questo anno si sono accostati al sacramento della confessione, con sincerità di cuore, con l'umiltà nel racconto dei peccati e il conforto del perdono. Preghiamo il Signore perché nell'anno della misericordia in questa chiesa molte persone possano ricevere il perdono di Dio e la conversione della vita.

Ringraziamo per la dedizione verso i più poveri, che nelle nostre comunità sta cercando una più grande unità di intenti e di cuori, una collaborazione umile ed efficiente, senza inutili protagonismi, coordinata dal Servizio della carità. Vanno rinnovati i metodi e ravvivate le motivazioni evangeliche. L'impegno di molti è lodevole. Ci vuole una mentalità nuova meno

assistenzialista, più moderna aperta a nuove forme di ospitalità, in vista di una integrazione lunga e difficile da attuare, ma certamente fruttuosa. Non possiamo chiudere il cuore: di fronte alla complessità di oggi cercheremo bontà e rigore.

Il nostro Paese è sempre più un paese che invecchia e anche nella nostra città le comunità ecclesiali sono prevalentemente composte da anziani. Anche noi con tutta la Chiesa italiana ci interroghiamo molto su questo, ed esprimiamo disagio e speranza.

Forse il peso e la staticità delle nostre istituzioni, forse la scarsità delle vocazioni sacerdotali e laicali disponibili ad accompagnare, forse i tempi e le esigenze del lavoro, fanno sì che diventa difficile coltivare la fede in maniera ecclesiale.

A volte l'acostarsi ai sacramenti è più il frutto di una tradizione che un evento spirituale; altre volte i linguaggi e gli strumenti individuali della comunicazione rendono difficili le aggregazioni giovanili in grado di unificare la vita delle nuove generazioni intorno ai valori della fede.

Ci si interroga anche sulla qualità della fede degli adulti. Eppure siamo certi che la forza del Vangelo è capace di attraversare le generazioni e di creare vissuti nuovi e imprevedibili.

Ci vuole meno nostalgia per il passato e un nuovo slancio educativo verso il futuro. Chiediamo perdono per la nostra tiepidezza e preghiamo Il Signore che mandi energie sempre nuove. Ci vuole un lievito nuovo che faccia fermentare tutta la pasta.

4. La società civile

Questa sera il nostro sguardo e la nostra riconoscenza si allarga alla società civile, perché tutti siamo figli di Dio e solerti collaboratori per costruire una serena convivenza.

E' una necessità della fede e un dovere di responsabilità dire una parola, nel nome del Vangelo, sull'immediato futuro della nostra città e delle sue istituzioni politiche e amministrative, nella certezza che "se il Signore non

costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori. Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia il custode” (cfr Salmo 126).

La vivacità spirituale della Chiesa non si rinchiude soltanto nell'intimo dei cuori o nelle ombre delle sacristie, ma illumina la vita del mondo e le sue istituzioni. Per questo i cristiani devono partecipare alla costruzione della libertà e della democrazia dell'intera popolazione.

La comunità cristiana ringrazia sinceramente tutti coloro che, credenti e non credenti, sostenuti dalla fede e dalla buona volontà, si sono esposti o si esporranno in prima persona o in gruppo per produrre, animare e governare il bene comune, senza interessi personali e con integrità di vita.

La Chiesa in quanto tale non sosterrà mai una parte, ma vuole decisamente incoraggiare, con la luce del vangelo e con la forza della testimonianza, tutti quelle persone che si raccolgano insieme per sostenere, nelle legittime diversità, la giustizia, il benessere e la pace, nella più alta affermazione della dignità di ogni persona e nel quotidiano esercizio della libertà democratica.

E nessuna parte, o partito, potrà catturare integralmente il cristianesimo esclusivamente in suo favore. Non è la cattura ideologia, ma la testimonianza del bene che deve attirare i cristiani. Dice il vangelo: “Ogni albero si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono i fichi dalle spine, né si vendemmia l'uva dai rovi”. (Luca 6,44)

Preghiamo il Signore perché le nostre comunità, sappiano esprimere nuove vocazioni alla gestione della vita sociale e politica.

Riconosciamo con umiltà di trovarci inadeguati e poveri di risorse e di valori, di fronte a questo compito e in mezzo ad un grande cambiamento sociale, economico e culturale, ma esprimiamo anche la certezza e il desiderio che possano emergere in futuro persone e contesti educativi in grado di favorire confronti e dibattiti, in cui esercitare e far crescere una nuova sensibilità evangelica in favore di una carità politica animata dalla forza sociale del vangelo.

Per fare politica, ci vogliono uomini liberi e amanti del bene; per fare i partiti ci vogliono le idee e le competenze; per governare una città ci vuole una

analisi seria delle sue necessità, e un progetto realistico da attuare senza demagogia.

E' un compito urgente, difficile e necessario: un confronto sui contenuti, un'analisi il più possibile condivisa della situazione attuale della città e un progetto preciso e credibile sarebbero nei prossimi mesi un dono per tutti.

Come cristiani e come cittadini ci sentiamo in ritardo, ma abbiamo fiducia. E' un cammino che deve partire da lontano, che esige preghiera, formazione, competenza, virtù morale, perseveranza; esige disinteresse e amore, come quello di Gesù.

In questo lungo cambio generazionale, invociamo l'aiuto del Signore e esprimiamo stima e rispetto e gratitudine verso chi ha il coraggio e l'umiltà di intraprendere questa missione. Sulla gestione politica, la Chiesa - come tale - non deve dire di più e non può dire di meno. La Chiesa indica i valori, i cristiani scelgono gli uomini.

Tu o Signore sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno. Affidiamo a Maria, madonna dell'aiuto, i pensieri e i desideri del nostro cuore, perché li porti fino al Signore, e ci introduca in questo nuovo anno nella gioia della sua misericordia.

Ti ringraziamo e ti preghiamo, o Signore, custodisci e fa crescere nel bene la nostra città.

Mons. Severino Pagani